

# Sullo Schermo

## Don Camillo

Regia: J. Duvivier - Interpreti: Fernandel, Gino Cervi - Valore artistico: buono - Giudizio morale: tutti.

Si è fatto rilevare giustamente che questo film non può essere valutato se non coinvolgendovi il giudizio che si può dare del giornale di Guareschi «Candido» e del suo libro «Don Camillo», giacché lo stesso Duvivier ha abbandonato le sue estrosità di regista per darci questa volta un film discorsivo e fedele allo spirito e quasi alla lettera del libro da cui è stato tratto. Ora il giudizio su «Candido» va nettamente distinto in due tempi, quello attuale che può non piacere più, e a noi ad esempio non piace, per certi suoi atteggiamenti finiti in una acidità insistente e noiosa, per la denigrazione sistematica che Guareschi sta facendo della democrazia e della repubblica, ambedue certamente deboli, nei loro primi passi ma bisognose tanto più di un minimo di generosità di giudizio. Ma il primo «Candido», quello è un fatto assolutamente positivo sul piano politico, di questo nostro dopoguerra: è stato organo di stampa coraggioso e intelligente in momenti estremamente pericolosi. Ha attaccato il comunismo con implacabile ironia, creando addirittura un linguaggio, dimostrando quanto possa un organo di opinione pubblica

quando sa trovare una strada intelligente. Ed è a questo primo «Candido» che appartiene «Mondo piccolo» e «Don Camillo» che ne è il personaggio più importante.

In «Mondo piccolo» Guareschi è riuscito a disegnare un tipo di comunista che, appunto perché diffuso e inconfessato, secca di più alla propaganda comunista, Peppone, che è un po' per un po', per caso, un po' per inerzia, un po' per infatuazione di frasi rombanti, ma anche per un fondamentale desiderio di maggior giustizia, per una polemica impulsiva e approssimativa contro le cose che nel mondo non vanno come dovrebbero andare. Sull'altra sponda ha messo un prete che in molti lati lo bilancia: don Camillo; due temperamenti affini, ambedue impulsivi e di breve ira, due anime modeste di mezzi, ma che hanno fra loro la profonda differenza che uno, Peppone, è abbandonato alla sua cruda ignoranza fanatizzata dagli ordini del suo partito, mentre l'altro, don Camillo, ha a portata di mano la voce di un Maestro che lo tira di volta in volta per la tonaca e lo stringe in esami di coscienza. Don Camillo strariperebbe spesso sotto il suo impulso bollente, ma il Crocifisso lo piega a un linguaggio calmo e cristiano, lo toglie dall'isolamento per spingerlo anche *contra spem* sul terreno seminato dal nemico, senza che ceda alla tentazione di sradicare subito tutte le erbacce. Ora quelli che hanno accusato Guareschi di aver esaltato un pericoloso tipo di comunismo all'acqua di rose, o all'acqua santa, dimostrano di non valutare quale breccia vera e reale possa aprire nelle coscienze dei moltissimi Pepponi, che sono in circolazione disgraziatamente con la sola faccia feroce. Questo film che li ponce invece innanzi allo specchio, più sincero, di se stessi! Un comunista che si specchia è un comunista mezzo salvo. E Peppone è costretto, suo malgrado, a specchiarsi nel suo buon senso fondamentale, nel suo cuore grosso, nella sua pittoresca ignoranza e nel riquadro dell'anima del suo parroco. Ne esce simpatico ma completamente naufrago nella sua politica.

E' la satira più tremenda della cappa comunista, appunto perché bonaria, ravvicinata al massimo, fra una Chiesa e una casa del popolo, fra due soldatucci rudi, impetuosi come vecchi moschettieri. Il film ha avuto la fortuna di trovare in Fernandel, e nella sua lunga intelligente faccia, un interprete di eccezione per don Camillo: questo artista comico ha saputo creare un personaggio estremamente serio nelle sue linee morali, uno tra i preti del cinema più indimenticabili e felici. Gino Cervi è un po' lento qualche volta nei riflessi del suo Peppone, ma perfettamente a posto nell'insieme. Non ci è sembrata troppo felice la voce che Ruggero Ruggeri ha prestato al Crocifisso. Poi il film ha naturalmente i suoi difetti (ad esempio, l'episodio deamicisiano della maestrina è tirato troppo a lungo finendo nel dolciastro, e la figura del Vescovo è tirata via troppo alla bersagliera rischiando il farsesco) e specie sul piano tecnico anche qualche lato discutibile, ma nel complesso è anche tecnicamente un riuscito film e merita il successo che il pubblico sta decretandogli.

## Notiziario atalantino

Nuovo raduno melanconico quello di ieri degli atalantini reduci dalla sfortunata partita di Marassi! Morale a terra, come è facile immaginare, al pensiero che le speranze di salvezza si stanno facendo sempre più piccine, piccine!

Fortunatamente lo scontro con i sampdoriani, se ha molto rattristato il «clan» atalantino, non ha lasciato strascichi di giocatori infortunati. Anche Hansen infatti, che durante la partita aveva ricevuto una forte gomitata allo zigomo si è presentato ieri al primo allenamento quantunque il dolore non fosse del tutto scomparso.

Tutti presenti dunque i nerazzurri, che di buona lena si sono rimessi al lavoro, scrupolosamente osservato da Ceresoli. Si è fatto come al solito dell'atletica e qualche palleggio, esercizi che verranno bissati oggi e domani non avendo ancora stabilito, la direzione atalantina, se far svolgere o meno la partitella d'allenamento del giovedì.

Sul finire della seduta Santagostino nel compiere degli scatti si è procurato una storta alla caviglia, infortunio che naturalmente gli ha fatto troncarsi immediatamente ogni lavoro. Niente di grave comunque. Con un po' di massaggi e di impacchi tutto andrà a posto in brevissimo tempo.

# C. S. I.

Sezione Tamburello